

## Numero Speciale dedicato al Risorgimento

Perché l'Italia, dopo 150 anni di storia unitaria, stenta a riconoscersi unita e nell'affrontare la crisi post fine guerra fredda, non riesce ad elaborare un piano politico chiaro, unitario, basato sulle risorse migliori del paese (che ci sono ma nessuno sembra volerle usare)? In questi tempi di rinnovato populismo, tutti parlano di "popolo", di "democrazia" (= "governo del popolo"), ma il Popolo dov'è? Forse che stiamo assistendo, impassibili, all'ennesima riedizione del principio (caro sia alla tradizione romano-cattolica di rito latino che a quella illuminista-risorgimentale, liberale, nazionalista e socialista di più recente espressione) "tutto per il popolo, nulla attraverso il popolo"?

### Sommario del numero

#### Pagina

- 2 **Dialet, lenga e stil**
- 1 e 3 **La rivoluzione islandese**
- 5 **Elezioni comunali**
- 6 **E se iniziassimo dai nomi delle strade?**
- 7 **2011: ubriacatura di bandiere**
- 1 e 9 **Eugenio Grassolini da Usigliano**
- 13 **Le rime di Guido Badalassi, ironico osservatore**

## Risorgimento nelle Colline pisane

### Eugenio Grassolini da Usigliano, "eroe del Risorgimento"

#### Ricordo di un patriota toscano dimenticato

In una delle sue ultime uscite, quando era ormai diventato l'icona vivente dell'antiberlusconismo dell'ultimora, Indro Montanelli, giornalista e scrittore di storia italiana, acutamente sottolineava come il vero grande dramma degli Italiani fosse quello di essere "eternamente contemporanei", destinati a "ignorare la loro storia" pur vivendo in un paese che ha forse la più alta concentrazione di storia (almeno in Europa). Parole molto gravi che qualcuno potrebbe anche considerare un bilancio consuntivo di 150 anni di tentativi di "fare gli Italiani".

Non dimentichiamo che Indro era discendente di quel fuocchiese Giuseppe Montanelli che, insieme al livornese Guerrazzi, fu incaricato dall'ultimo re

legittimo della Toscana, Leopoldo II, di formare un governo democratico (tanto osteggiato dalla partito aristocratico guidato da quel Bettino Ricasoli che diventerà l'artefice principale dell'annessione della Toscana al Piemonte).

Senza entrare troppo nel merito delle asserzioni del Montanelli junior, quel che sembra innegabile è che a Lari e nelle Colline Pisane la gente - nonostante l'essere finalmente, dopo secoli di forzato anonimato indotto dal sistema economico tardo-medievale e "rinascimentale" - diventate "protagoniste della storia" - per usare una delle frasi più in uso tra i militanti del PCI - ha dimenticato molto della sua storia e senza grossi rimpianti (tanto c'è la TV

### La rivoluzione islandese

Il Risorgimento, nato dal bisogno di libertà e rinnovamento di un paese che ne aveva bisogno, si concretizzò poi nella rivoluzione dall'alto del 1859-70, da cui nasce l'Italia unita di oggi. Anche la

Repubblica Italiana nasce da un'esperienza di liberazione e da una volontà di rinnovamento e per certi aspetti di rivoluzione. Libertà, rinnovamento e rivoluzione sono quindi parole d'ordine, magari



che pensa a riscrivere la storia e a macinare storie...).

Questo è successo con l'usiglianese Eugenio Grassolini, che - morto nel 1848 combattendo contro l'Austria - aveva tutte le carte in regola per diventare il perfetto eroe romantico morto per la patria.

Stando alle nostre ricerche, che consegnamo a qualche valente studioso che (magari pagato, una volta tanto) voglia approfondire adeguatamente con la dovuta attenzione, Eugenio...

*Segue a pagina 9*

ridotte a semplici slogan propagandistici, che fanno parte del DNA dell'Italia. Oggi, nell'Italia, che insieme a tutto l'Occidente uscito vincitore dalla Guerra Fredda (finita nel 1989) ...

*Segue a pagina 3*